

I due leader

L'erede di Schröder e la pasionaria rossa



SIGMAR GABRIEL

50 ANNI

È IL NUOVO PRESIDENTE

■ Sigmar Gabriel è stato un fedelissimo di Schröder, cui è succeduto nel 1999 alla guida del Land Bassa Sassonia. Nel governo di Grande Coalizione è stato ministro per l'Ambiente. Il congresso di Dresda lo ha eletto ieri nuovo presidente.



ANDREA MARIA NAHLES

39 ANNI

SEGRETARIO GENERALE

■ Andrea Maria Nahles, 39 anni, è la «pasionaria rossa». Negli anni 90 è stata leader degli Jusos, l'organizzazione giovanile. Esponente della sinistra del partito, non ha risparmiato critiche a Schröder e Müntefering. Ora è segretario generale del partito.

so di Dresda coincide col cinquantesimo anniversario del celebre congresso di Bad Godesberg, quando l'Spd definì una nuova piattaforma programmatica abbandonando il marxismo e accettando l'economia di mercato. Anche stavolta sarà «un nuovo inizio» ha promesso il neopresidente, che non si è pronunciato apertamente sulla collaborazione con la Linke, ma ha fatto capire di non avere preclusioni pregiudiziali («non c'è motivo di escludere in linea di principio nessuna coalizione»). Un partito come l'Spd «non deve separare il centro della sinistra, ma conquistare il centro da posizioni di sinistra» ha suggerito Gabriel, facendo scattare fragorosi applausi dalla platea. È presto per dirlo, ma forse ieri da Dresda è finalmente iniziato il rilancio della socialdemocrazia tedesca. ♦

Ue, D'Alema in pole position nel risiko delle nomine Ma scalpitano i Paesi dell'Est

Anche il Labour britannico dice sì al candidato italiano, e non era affatto scontato. Ma Polonia, Estonia, Lettonia vogliono contare di più. Il presidente estone chiede la poltrona di Presidente Ue.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Più passano i giorni e più aumentano i candidati. Il nome di Massimo D'Alema per il posto di Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea resta in pole position, ma a sei giorni dal vertice straordinario di giovedì 19 il rompicapo europeo sulle nomine si va complicando invece di semplificarsi.

IL PRESIDENTE ESTONE

L'ultimo a gettarsi nella mischia è stato il presidente estone Toomas Hendrik Ilves, che ha fatto sapere di essere interessato alla poltrona di Presidente del Consiglio Ue, ma anche a quella di Alto rappresentante. Il socialdemocratico baltico, 55 anni, ha cavalcato la polemica dell'Est Europa contro lo strapotere dei grandi Paesi e in un comunicato di giovedì ha sottolineato che la nomina delle due figure previste dal Trattato di Lisbona dovrebbe «essere basata sulla coerenza interna dell'Unione europea e sul principio di eguaglianza».

Le sue parole si sommano a quelle di un'altra personalità baltica,

l'ex presidente lettone Vaira Vike-Freiberga, 72 anni. Aspirando pure lei ai prestigiosi incarichi europei, Vike-Freiberga ha protestato per la mancanza di donne ai piani alti di Bruxelles e ha puntato il dito contro le trattative «come sempre nell'oscurità e dietro le quinte».

IL VASO DELLE POLEMICHE

Nei giorni scorsi le autorità polacche avevano lanciato l'idea di rendere più trasparente il processo di nomina e imporre a tutti i candidati delle audizioni di fronte ai capi di Stato e di Governo. Difficilmente la proposta verrà accettata, ma vaso di Pandora delle polemiche sul metodo è ormai scoperto. La cena di lavoro dei capi di Stato e di Governo di giovedì a Bruxelles rischia di trasformarsi in un lungo psicodramma alla Ingmar Bergman. Pare che la presidenza svedese si stia già attrezzando per la colazione e il pranzo di venerdì.

Ieri intanto D'Alema ha incassato l'appoggio del Labour britannico. Intervenendo su Affaritaliani.it Giampiero Alhadeff, segretario della delegazione laburista all'Euro-parlamento, ha definito quella dell'ex premier «un'ottima candidatura».

Secondo Alhadeff «per il momento non ci sono altri candidati migliori di D'Alema», anche se, ha aggiunto, «diversa sarebbe stata la nostra posizione se ci fosse stato in corsa David Miliband». ♦

Berlusconi incontra Tadic: «Ecco Clooney, il presidente»

■ Una visita di Stato, ma anche l'occasione per nuove battute. «Ora passo la parola al presidente Clooney...» gioca il premier Silvio Berlusconi, che nel corso della conferenza stampa a palazzo Chigi al termine del vertice intergovernativo italo-serbo, si rivolge così al presidente della repubblica serba Boris Tadic. Anche il calcio entra tra gli argomenti «trattati» dai due leader politici. «Mi dispiace che nel Milan non ci sia nessun giocatore serbo - spiega Tadic rivolgendosi a Berlusconi - anzi c'è Stankovic che gioca nella squadra avversaria».

«Se dovesse segnare un gol nel prossimo derby i nostri rapporti potrebbero peggiorare», lo avverte divertito il Cavaliere. Per passare alle cose serie, Berlusconi ha ribadito il sostegno all'ingresso della Serbia nell'Ue nel 2014 «il che non significa che non si possa accelerare il percorso». Grande sintonia dunque tra Italia e Serbia. Su tutto ma «non sul Kosovo», ha precisato Tadic. Sull'indipendenza di Pristina da Belgrado, riconosciuta tra gli altri dal governo italiano, «la Serbia non farà mai un passo indietro. Lotteremo con tutti i mezzi giuridici». ♦

Meeting ad Ancona di ong e enti locali: «Diamo il Nobel alle donne africane»

■ Diamo il prossimo Nobel per la Pace alle donne africane. La proposta viene da un network di associazioni e ong tra cui la Tavole per la Pace, ChiAma l'Africa e il Cipsi e la richiesta formale al comitato di saggi di Oslo, con cui prenderà il via la raccolta di firme, sarà fatta oggi dal Meeting «L'Europa con l'Africa» organizzato ad Ancona.

Il Meeting è iniziato ieri con la prima assemblea degli enti locali italiani che hanno progetti di cooperazione e di partenariato in Africa. Oltre cento tra comuni, Province e Regioni si sono dai convegno al Teatro delle Muse di Ancona per coordinare gli interventi della cooperazione allo sviluppo dal basso. «L'Italia ha deciso di non impegnare risorse ingenti per migliorare la possibilità di vita nei Paesi più poveri - ha detto Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della Pace e direttore del Coordinamento Enti locali per la Pace e i Diritti Umani - dare infatti 360 milioni di euro, di cui tra l'altro 170 milioni solo per alimentare i progetti già avviati, è una dare una miseria di cui ci dovremmo

Cooperazione dal basso

Lotti: «Dal governo solo spiccioli e mal impiegati, noi faremo meglio»

vergognare. Noi non ci vogliamo sostituire negli impegni presi al G8 ma vogliamo continuare a promuovere una cooperazione di comunità, che crediamo tra l'altro più in grado di stabilire un dialogo vero». «Abbiamo una immagine falsa dell'Africa come il continente dei bisogni - ha aggiunto Guido Barbera presidente del Cpsi, coordinamento di 48 ong di ispirazione cattolica - in realtà l'Africa è un continente in piedi, che ha bisogno di una cooperazione che non sia una nuova colonizzazione ma unisca all'aiuto il rispetto dei diritti umani. Abbiamo bisogno di un nuovo patto sociale, umano e culturale tra Europa e Africa - ha aggiunto spiegando il senso della tre giorni di Ancona - che servirà anche a ridare senso alla nostra politica». Tra gli oratori, e sostenitori del Nobel per la Pace alle donne africane, Richard Odingo ex vice presidente dell'Ipcc, l'istituto di studi sul clima che vinse il premio insieme ad Al Gore nel 2007, la scrittrice Sylvia Serbin, la suora comboniana eritrea Elisa Kidané, l'economista nigeriano Thompson Ayodele e molti altri. ♦